

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. 116

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 APRILE 1997

Risoluzione
sull'accordo di cooperazione tra la Comunità europea
dell'energia atomica e gli Stati Uniti d'America concernente
l'utilizzazione dell'energia nucleare a scopi pacifici

Annunziata il 9 giugno 1997

IL PARLAMENTO EUROPEO,

visti l'accordo di base (1), l'accordo di cooperazione (2) concernente l'utilizzazione dell'energia nucleare a scopi pacifici nonché l'emendamento all'Accordo addizionale di cooperazione (3) concluso l'11 giugno 1960 tra la CEEA e gli Stati Uniti,

viste le sue precedenti risoluzioni

del 16 marzo 1995 sull'accordo di cooperazione nucleare CEEA-Stati Uniti (4),

del 27 marzo 1996 sul trasporto di residui radioattivi (5),

del 4 luglio 1996 sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo concernente il traffico illecito di materiali nucleari e sostanze radioattive (6),

del 7 aprile 1992 sui risultati della Conferenza intergovernativa (7),

del 29 settembre 1994 sul traffico illegale di materiale nucleare (8),

(1) G.U. C 17 del 19 marzo 1959, pag. 309.

(2) G.U. C 17 del 19 marzo 1959, pag. 312.

(3) G.U. L 139 del 22 maggio 1974, pag. 24.

(4) G.U. C 89 del 10 aprile 1995, pag. 114.

(5) G.U. C 117 del 22 aprile 1996, pag. 12.

(6) G.U. C 211 del 22 luglio 1996, pag. 15.

(7) G.U. C 125 del 18 maggio 1992, pag. 81.

(8) G.U. C 305 del 31 ottobre 1994, pag. 78.

del 5 aprile 1995 sulla Conferenza sulla proroga del trattato di non proliferazione nucleare (9),

del 17 maggio 1995 sul funzionamento del trattato sull'Unione europea nella prospettiva della Conferenza intergovernativa 1996 — Attuazione e sviluppo dell'Unione (10),

del 13 marzo 1996 su i) la convocazione della Conferenza intergovernativa e ii) la valutazione dei lavori del gruppo di riflessione e precisazione delle priorità politiche del Parlamento europeo in vista della CIG (11),

visti la relazione della commissione per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'energia e il parere della commissione per le relazioni economiche esterne (A4-0074/97),

A. costernato per il fatto di aver dovuto e dover tuttora affrontare una situazione contraddittoria in cui, da un lato, il trattato sull'Unione europea ha ampliato i poteri del Parlamento europeo in diversi settori, tra i quali alcuni aspetti della politica energetica, mentre, dall'altro, l'impostazione democratica prevista dal trattato non viene ancora applicata alla politica che rientra nell'ambito del trattato CEEA,

B. considerando che, sia per quanto riguarda i negoziati dell'accordo tra la CEEA e gli Stati Uniti sia in successivi casi analoghi, questo Parlamento avrebbe dovuto essere informato e associato più estesamente dalla Commissione e dal Consiglio, in conformità degli obiettivi e delle possibilità previste dalle pertinenti disposizioni del trattato sull'Unione europea nonché delle posizioni successivamente assunte da questo Parlamento in merito alla propria partecipazione a tutti gli aspetti delle politiche energetiche dell'Unione,

C. considerando di non aver potuto svolgere un ruolo costruttivo nell'elaborazione dell'accordo in esame, cosa che invece sarebbe stata importante ai fini di un'evoluzione durevole, armonica ed equilibrata delle relazioni transatlantiche e corrisponderebbe alle regole democratiche,

D. rilevando che la propria partecipazione nel quadro del trattato CEEA continua a restare inadeguata, come è perfettamente dimostrato dal diverso grado di partecipazione del Parlamento all'assegnazione dei fondi per la ricerca sulla sicurezza nucleare (1.254 milioni di ECU) e sulle energie non nucleari (984 milioni di ECU) nell'ambito del Quarto programma quadro,

E. considerando, alla luce di questa esperienza e in attesa della prossima integrazione del trattato CEEA nel trattato sull'Unione europea, la necessità che il Parlamento rimanga vigile in modo da assicurarsi di essere adeguatamente informato e associato in ordine agli sviluppi attuali e futuri concernenti le relazioni esterne nel settore nucleare,

F. ribadendo il proprio impegno, mediante la partecipazione al processo della Conferenza intergovernativa, a garantire che le rilevanti posizioni in merito all'integrazione dei trattati CECA e CEEA nel trattato sull'Unione europea, espresse nelle sue summenzionate risoluzioni del 7 aprile 1992 siano tenute presenti in occasione della revisione del trattato sull'UE,

G. considerando che la legge statunitense del 1978 sulla non proliferazione nucleare (*Nuclear Non-Proliferation Act - NNPA*) comporta un certo effetto extraterritoriale della legislazione statunitense sulla politica dell'Unione europea, giacché stabilisce che gli accordi di cooperazione nucleare degli Stati Uniti prevedano il diritto dei medesimi di approvare o meno le utilizzazioni terminali del combustibile nucleare irradiato di origine statunitense,

H. considerando che gli Stati Uniti d'America hanno adottato misure unilate-

(9) *G.U.* C 109 del 1° maggio 1995, pag. 41.

(10) *G.U.* C 151 del 19 giugno 1995, pag. 56.

(11) *G.U.* C 96 del 1° aprile 1996, pag. 77.

rali particolarmente severe in relazione all'esportazione, all'approvvigionamento e alla tecnologia, tanto più che l'industria europea dipende in misura notevole, nel settore nucleare, dalle forniture e dalla tecnologia provenienti dagli Stati Uniti d'America,

I. considerando che la questione della reciprocità del diritto di assenso prima dell'utilizzazione di determinati materiali fissili rappresenta un punto critico, in quanto occorre sostituire con un controllo interno il controllo esercitato dagli Stati Uniti d'America sui prodotti esportati verso l'Europa,

J. concludendo che il periodo di pianificazione di almeno 30 anni durante il quale gli Stati Uniti concedono alla CEEA un consenso programmatico generico finirebbe per consentire in Europa il ritrattamento e l'alterazione della forma di materiali fissili sensibili, così come è accaduto a seguito dell'accordo di cooperazione nucleare tra gli Stati Uniti e il Giappone,

K. ritenendo che la sostanza dell'esito finale dei negoziati tra gli Stati Uniti e l'UE debba essere valutata alla luce dei recenti sviluppi, in particolare per quanto riguarda le questioni della non proliferazione, del ritrattamento dei materiali nucleari e del loro trasporto,

L. considerando che l'evoluzione politica e tecnologica mondiale rende sempre più necessaria e difficile la lotta contro qualsiasi azione nucleare e che quindi occorre aggiornare gli accordi su cui si basa la cooperazione fra l'UE e gli Stati Uniti d'America,

M. prendendo atto che taluni fautori della non proliferazione mettono ora in guardia contro i pericoli di un'« economia del plutonio » a livello mondiale e la diffusione commerciale di materiali nucleari utilizzabili per la fabbricazione di armi nucleari, così come è illustrato dal fatto che nel 1994 il controllo di sicurezza del-

l'Euratom copriva una riserva media di 342 tonnellate di plutonio, di cui un terzo rientra nell'ambito dell'accordo CEEA-Stati Uniti, e che entro l'anno 2010 si potrebbero ottenere per separazione 545 tonnellate di plutonio,

N. considerando che tale « economia del plutonio » potrebbe divenire motivo di preoccupazione anche a prescindere dai rischi di proliferazione se non sono mantenuti gli *standard* attuali di radioprotezione dei lavoratori del settore e di sicurezza nucleare in tutte le fasi del ciclo del combustibile nucleare, compresi il ritrattamento, la fabbricazione, il trasporto e la gestione di effluenti e rifiuti,

O. ribadendo la priorità, già dichiarata nella sua summenzionata risoluzione del 5 aprile 1995, di promuovere lo sviluppo di fonti energetiche alternative e sostenibili, essendo questa una strategia assai più promettente grazie alla quale soddisfare il fabbisogno energetico,

P. considerando che un altro effetto del presente accordo sarà quello di consentire la fabbricazione di combustibili e ossidi misti (MOX),

Q. considerando che i controlli di sicurezza attuati dall'Euratom o dalla AIEA mediante ispezioni, controlli e misure di contenimento o sorveglianza non possono rilevare perdite di quantità significative di plutonio,

R. considerando che la Convenzione internazionale sulla protezione fisica del materiale nucleare non è sufficiente a fornire una garanzia assoluta della sicurezza e continuità delle spedizioni,

S. considerando che i reattori di ricerca in Europa operano principalmente per scopi industriali e medici e che la fornitura di combustibili nucleari e la conseguente accumulazione di combustibile esaurito

dopo anni di attività potrebbero creare problemi per il funzionamento di tali reattori,

T. preoccupato per il fatto che l'applicazione delle norme di sicurezza AIEA in materia di trasporti agli scambi di materiali nucleari contemplati dall'accordo permetterà di effettuare spedizioni verso paesi terzi in contenitori schermati che non verrebbero invece autorizzati a entrare negli Stati Uniti o a sorvolarne il territorio, come il Giappone ha già sperimentato,

U. ritenendo, nel contesto delle attuali controversie in merito alle nuove norme relative al trasporto aereo di materiali nucleari, che l'incidente di Palomares (Spagna), le recenti collisioni evitate all'ultimo minuto tra apparecchi militari e aeromobili carichi di materiali nucleari in Serbia ed altri recenti incidenti aerei giustificano la conclusione che i trasporti aerei di materiali nucleari sono inaccettabili dal punto di vista della protezione ambientale e della sicurezza aerea,

1. ritiene che l'accordo Stati Uniti/Euratom raggiunga il proprio obiettivo, che è quello di consentire una cooperazione nucleare pacifica nel quadro degli *standard* riconosciuti a livello internazionale in relazione a sicurezza e controlli;

2. ritiene inammissibile il fatto di essere così scarsamente associato, negli attuali casi analoghi, alla cooperazione internazionale condotta nel quadro delle disposizioni del trattato Euratom, alla luce del più ampio dibattito sul *deficit* democratico dell'UE per quanto riguarda la politica relativa al settore nucleare e ad altri settori energetici;

3. chiede alla Commissione e al Consiglio di rimediare all'attuale *deficit* democratico determinato dalla mancata partecipazione del Parlamento europeo agli accordi dell'Euratom con gli Stati Uniti, la Russia, l'Argentina, il Giappone e l'Organizzazione per lo sviluppo energetico nella penisola coreana (KEDO), anche in previ-

sione di eventuali altri futuri accordi dell'Euratom con paesi terzi;

4. invita il Consiglio a riconoscere che gli articoli 203 del trattato CEEA e 235 del trattato CE costituiscono una base giuridica valida e pertinente per la consultazione e la partecipazione formali del Parlamento europeo in tutte le questioni concernenti l'energia nucleare e si riserva la possibilità di fare ricorso al disposto dell'articolo 107 A del trattato CEEA per superare il *deficit* democratico in tale settore;

5. invita la Commissione e il Consiglio ad informarlo in merito all'applicazione dei paragrafi 10, punto iv), e 14, punto i), della sua precisata risoluzione del 7 aprile 1992 e del paragrafo 15.1 della sua precisata risoluzione del 13 marzo 1996;

6. chiede alla Commissione e al Consiglio di informarlo in maniera esauriente e dettagliata sul modo in cui le richieste e i criteri contenuti in particolare nei paragrafi 1 e 3 della sua precisata risoluzione del 16 marzo 1995 vengono incorporati nell'accordo Euratom-USA nella sua stesura definitiva;

7. chiede alla Commissione di illustrare esaurientemente le ragioni, le conseguenze e le implicazioni del fatto che alcune parti dell'accordo possono addirittura rimanere in vigore dopo la scadenza della sua durata formale di applicazione;

8. accoglie con soddisfazione la designazione da parte della Commissione di un gruppo di esperti indipendenti per esaminare le norme AIEA in materia di sicurezza del trasporto aereo;

9. chiede che la Commissione e il Consiglio lo informino tempestivamente ed esaurientemente per quanto riguarda tutti i negoziati internazionali presenti e futuri relativi al settore delle tecnologie nucleari;

10. valuta positivamente l'accordo, nonostante le perplessità espresse, in quanto

rappresenta una pietra miliare importante nella cooperazione transatlantica sulle questioni legate alla sicurezza nucleare;

11. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Com-

missione, al Consiglio e ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

DAVID MARTIN
Vicepresidente